Rapresentatione di S. Tomaso apostolo, Composta per M. Castelleno Castellani

Nuouamente Ristampata.

Incomincia la Rapresentatione di
san Tomaso Apostolo :

Langelo annuntia.

ATtẽto cõ silẽtio o popol degno
sie cõtento di star cõ deuotione
se quieto starai, puoi far disegno
dhauer piacere, & gran consolatione
porgimi adũque el peregrino ingegno
con la tua consueta attentione
accio che habbi piacere, e noi honore
a laude dello immenso creatore

El gondufero Re prima uedrai
Abane scalco in Cesaria mandare
per uno architettore, come udirai
che uuole un gran palazzo edificare
Christo a Tomaso parlar sentirai
& comãdali a gl'Indi e debba andare
uedrai Tomaso partir prestamente
& conuertir per uia di molta gente

Al Gondufero Re Tomaso giũto
el palazzo disegna, & danar piglia
el Re per guerra fare si mette in pũto
insieme lui con tutta sua famiglia
torna uittorioso in gloria assunto
in modo tal che ognun si marauiglia
non trouando il palazzo pel dolore
fa imprigionar Tomaso a gran furore

Amala, & muor del Re il carnal fra
Tomaso orando il fa resuscitare (tello
e mostra al re il palazzo ornato, e bel/
cagion di fargli tutti battezare (lo
uedrai Tomaso poi partir da quello
& uerso l'India maggior caminare
doue uedrai sua morte, & sua uẽdetta
& girne in ciel lanima sua perfetta

Il Re Gondufero parla, e dice cosi.

O cari protettori del mio bel regno
ueri baroni di nostra gloria, & pace
fanno gli effetti uari el mondo degno
& quel diletta assai che al gusto piace
fabricare un palazzo io fo disegno
qual sia dogni bellezza in se capace
q̃sto pensiero ogn hor tãto mi strugge
quãto piu il tẽpo, & la speranza fugge

Vn si diletta al mõdo andare a caccia
quellaltro si diletta di far uersi
unaltro aspetta i mar uẽto, o bonaccia
quellaltro ha ne thesori e sensi persi
unaltro p amor hor arde, hor diaccia
unaltro di giostrar non puo tenersi
cosi nostro disio passa, & non dura
questo, & un brieue tempo ci misura

Il Re chiama uno suo barone chia
mato Abbane, & fallo sopra a tale
impresa a trouare huomini atti a
tale esercitio.

Pero Abbane mio io son disposto
che a Cesarea el tuo uiaggio prenda
di tanta impresa io ti fo hor proposto
& buon per te se al mio disio attendi
ogni gran cosa si conduce tosto
pur che tu doni, & largamente spendi

Abbane risponde.

Vn cenno sol signore al seruo bast a
se non ha gia la conscientia guasta
Su p̃sto serui miei chio intẽdo prẽdere
per Cesarea el camino, e cõ prestezza
chi cerca in uano il breue tẽpo spẽdere
uede lerror quãdo giugne i uechiezza

Vn seruo risponde.

E basta un cẽno a chi e uso a itẽdere
ogni fedel seruire uuol gentilezza

Vnaltro seruo per tutti.

Parati tutti a tuoi comandi siano

Abbane si parte.

Hor oltre nõ ꝑdiamo'l tẽpo i uano

Christo apparisce a san Tomaso, e
dice di uolerlo mandare in India.

Tomaso lieua al ciel la luce, e l'alma
& ferma al parlar mio la mēte el senso
senza fatica non s'acquista palma
a chi combatte solo si dona il censo
fa nauicar ciascun ch'a'l uēto in calma
al caldo si conosce il fuoco immenso
pero Tomaso al mio uolere attendi
chi uo ch'l mōdo col mio foco accēdi

Hora gli dice come il Re Gondufero uuol far un palazzo

Gōdufero re d'India a fermo al tuto
fabricare un palazzo immēso, e grāde
& perche io t'ho eletto per mio frutto
uo che tu porti la le mie uiuande
tu se d'architettura in modo instrutto
che in uari lochi el nome tuo si spāde
dunque la uoglia mia fa che s'adēpia
accio ch il ciel per te di giusti s'empia

San Tomaso chiede gratia a Christo che non lo mandi a gl'Indi.

Mandami signor mio doue tu uoi
saluo ch'agli Indi, solo nō uorrei gire
pur comandare al tuo seruo tu puoi
& io non son signore per contradire

Christo risponde. & dice.

Quādo il padre comāda a figliuol
ha caro sempre uedersi ubbidire (suoi
pero Tomaso el desiderio mio
& di farti mostrare chio sono Dio

Hora gli annuntia la corona al martirio.

Come a quel regno alla sacrata fede
harai conuerso con somma uittoria
per dare a tuoi sudori giusta merzede
ti guidera il martirio alla mia gloria

San Tomaso risponde.

Nō cura affāno lhuō ch spera e crede
& quel ch fisso al ciel tien la memoria
si che dolce signore io son contento
sopportar per tuo amor ogni tormēto

Giugne Abbane in Cesarea, & ti cercando dun maestro, & Christo in forma di Contadino, hauendo seco san Tomaso, se gli fa incontro & dice cosi.

Giouane che cerchi tu per la tua fe
che per la piazza uai guardando si

Abbane risponde.

Io son mandato padre da un Re
come uedete in questo luogo qui
un gran palazzo fare disposto egl'e
pero cercando uo la notte el di
per trouare un maestro tanto degno
c'habbia nel fabricar retto disegno

Christo gli mostra san Tomaso

Questo cōpagno mio p quāto itēdo
e nella architettura assai ben dotto
nel laudar sua uirtu non mi distendo
che nel prouar ogni ragion na sotto

San Tomaso dice cosi.

Secondo el prezzo la fatica prēdo
laudasi lhuō quādo i porto e cōdotto
con diligentia il mio seruitio fia
qual sara l'opra, tale el prezzo fia

Abbane l'accetta, & dice.

Per quāto mostra'l uolto, e la statura
tu mi par certo al proposito mio

San Tomaso risponde, e dice cosi.

Colui che cio che fa, retto misura
frustato mai sara del suo disio

Chisto dice a san Thomaso.

Hor oltre ua con la buona uentura
che dogni cosa sia laudato Dio

San Tomaso si muoue cō Abbane.

Senza fare altro patto, o altra legge
ti seguiro come il pastor la gregge

Lascio costoro ch cāminano, & torna la historia al Re, il quale dice uolerne mādare la figliuola a marito, e comāda ch sia ordinato el cōuito.

State su serui miei,&con prestezza
mettete in punto un trionfal conuito
secondo el grado,lo stato,& laltezza,
debba ciascun suo nome far gradito
& perche un gētil cor pigritia sprezza
pero pigliate allordinar partito

Vn seruo risponde,e dice.

E sara fatto

Il Re dice.

Et per farlo piu degno
mettere un bando p tutto il mio regno

Il re dice di fare tre di festa

Vo ch'ognū uēga a far tre giorni festa
perchio mādo a marito la mia figlia
la sustanza del bando sara questa
chi non uerra,nō fia di mia famiglia

Vn seruo dice

El seruo buon,signore nō posa,o re
ma sa cōe un caual ch'e sēza brilia(sta
noi siamo in punto

Il re dice

Horsu con lieto core
fate loffitio del buon seruidore

Il banditore bandisce.

Per parte dell'eccelsa signoria
del nostro re,si fa hoggi bandire
ch'ognuno a corte si sia messo in uia
ad honorarlo come degno sire
adorno uēga ognun con leggiadria
con suoni,e cāti,e con regal ardire
uol mādar la sua figlia hoggi a marito
dunque uenite tutti a tal conuito

Vn barone all'altro dice

Hauete uoi udito il bando espresso
che ha mandato el nostro eccelso Re

Vn giouane dice.

Ognun di uoi in punto si sia messo
che tal si mostra il frutto quale eglie

Vn'altro dice.

E par che da natura e sia permesso
specchiarsi in altri,e mai nō guardarse
io uorrei ire al paragon d'ognuno
po mostro goder quād io digiuno

Vno dice dandare cantando.

Vuol cō un bel canto andar a corte
accioche noi mostrian maggior letitia
a ogni modo ne uien poi la morte
che rōpe,speza ogni grata amicitia

Vnaltro baron dice

Māca ogni grā signor bēchesia forte
godiā il tēpo or che nhabbiā douitia,
con un bel canto di letitia adorno
facciamo al nostro re lieto ritorno.

Hora uāno cantando la canzona.

Viua amore,& leggiadria
quel che debbe poi sia
Chi ha il tempo,e'l tempo perde
spesso indarno si lamenta
non e il frutto sempre uerde
secca il fior nella sementa
uien la morte che spauenta
ogni stato,& signoria
Tutti lieti al nostro regno
con giocondo,& grato aspetto
quello e detto al mondo degno
che e pur grato d'intelletto
uiua el re nostro perfetto
& sua nobil signoria

Giungono al re,& uno dice.

Illustrissimo Re uenuti siano,
lieti per trionfar della tua festa
e p aprirti il gaudio in che noi siano
di festeggiar nessun di noi non resta

Il re comauda si rizzino le mense

Hor oltre non pda il tempo in uano
ritta ogni mensa sia subita,& presta

El re dice a serui

In ogni cosa sia sempre douitia
cō trōba,e festa,e cordial letitia

Il re dice lordine che si debba tene
re

re nel porre a mensa
E forestier che nõ son dimia gregge
date lor sopra glialtri il primo grado
con la prudentia ogni stato si regge
ual un'amico piu chun parentado
Vna donzella della tauola dice
cosi a dottori

Passate inanzi su dottor di legge
che siete tinti in chermesi di guado
e forestier ognun suo lato pigli
qui non bisogna far pisi, o bisbigli
Mentre son'a tauolo, uien una uergi
ne Ebrea a cãtare dinãzi al re insu la
lira, & salutando il re dice cosi.

Serenissimo re Dio ui dia pace
singular gaudio, & cordial conforto
in cor gentil sol gentilezza giace
questa mi guida al tuo benigno porto
male arde'l fuoco nella spenta brace
quel ui diro io che il ciel m'ha porto
per esaltarti sol signor clemente
cantero qualche uerso dolcemente
Voltando gliocchi al cielo dice:
Ringratio prima Dio padre superno
qual ha creato il ciel, le stelle, e'l sole
a cui la terra el tenebroso inferno
e sottoposto, & fa quanto quel uuole,
a laudar questo lume sempiterno
non e capace ingegno, ne parole
q̃sto puo quãto uuole, & cioche pensa
la sapienza sua regge, e dispensa
San Tomaso tenendo gliocchi
fissi al cielo, si marauiglia di quel
le parole, & priegala che un'altra
uolta quella ridica.
Di figlia sel ti piace si bel detto
che me per grã dolceza tratto il core
La giouane risponde
Quel che cagion dogni moral effetto
quello e de luniuerso protettore,
Risponde San Tomaso
O quanto sauiamente tu hai bẽ detto

Vn ribaldo alza la mano, & da una ceffata a san Tomaso, & dice.

Che parli tu maluagio traditore?

San Tomaso dice non partirsi di quel luogo se non uede la mano chе la percosso, rapresentarsi.

Di questo loco nó faro mai mossa
se nó ueggo la mano che m'ha pcossa
Io nol dico signore pche tal uendetta
cerchi di lui, ma per cercar tua luce

Quella uergine hebrea mossa a pieta di tale offesa dice.

Fratello que'la mi fu una saetta
de tristi el mondo sempre ne'produce

San Tomaso.

Lassalo andare chе l peccato laspetto
nulla il signor senza cagion conduce

Quel chе percosse san Tomaso uscédo fuori, gli uanno incontro duo Leoni, & corrédogli adosso, lamazzano, & uno Cane nero piglia la mano, & portala in mezo del conuito, & ueggendo colui uenire e Leoni dice.

Ome, ome, ome, chе uuol dir questo
aiuto, aiuto, soccorrete presto

Il Re ueggendo el Cane con la mano in bocca dice.

Chе uuol dir qlla má di sangue piena
& questo cane, che si forte lha presa

Vn barone che e allato al Re dice.

In qua, & in la con tal furia la mena
chio tremo a ueder sol si graue offesa

La uergine hebrea dice.

Signore ogni peccato uuol la pena
de suo buon serui Dio tien la difesa
questa man di costui un giusto a torto
percosse, onde p qsto Dio lha morto

El Re ueduto tal miracolo, si uolta a san Tomaso, & dice.

Merze seruo di Dio, chio uego certo
che tu se dal signore amato molto
tu se per certo un caualier esperto,
el frutto e buó qdo al bó tépo e colto
tu hai tratto le fiere del diserto
non uuole Dio che lhonor ti sia tolto

El barone che e allato al Re dice.

Questo e signor il piu stupéte segno
chе mai piu uisto fussi in questo regno

La uergine hebrea dice al Re:

Questo seruo di Dio chе e qui psente
eglie profeta, & dal signor mandato
come percosso fu si crudelmente
predisse tutto quel che glie incontrato
ondio affermo, & tengo certamente
che Dio senza cagion nó ce lha dato

Il Re chiede pdono a san Tomaso

Dapoi chе i te qsto grá segno ueggio
pdon có tutto l core iuoco, e chieggio

Il Re dice a san Tomaso che dia la beneditione allo sposo, e alla sposa.

Vorrei Tomaso che alla sposa dessi
in carita la tua benedittione
cosi lo sposo anchora benedicessi
per lor faccendo deuota oratione
son tanto inuerita tuo segni espressi
che chi gli niega e priuo di ragione

San Tomaso dice.

Quáto piace al signor chе tutto itéde
tanto la uoce mia copiosa rende

San Tomaso benedisce lo sposo, & la sposa, & dice cosi.

Benedicaui Dio che di niente
creo la terra el cielo, le stelle, & mare
tante beneditioni ui sien presente
quante a Isac Dio uolle donare
tanti frutti produca el uostro uentre
quanti ui basti a farui in cielo andare
ui dia il signor quella corona imméfa
che pasce, & gusta alla diuina mensa

Data

Data la benedi ione, uiene un frutto di terra, & escie sopra le mani della sposa, onde lo sposo dice cosi.

Sposa mia cħ uol dir si degno frutto
cħ alla mia destra mano escie di terra.

La sposa risponde.

Quel cħ rege, gouerna, e guida il tut
in noi la gratia sua pietosa serra (to
i ho il mio cor di tal dolcezza strutto
che pace mi sarebbe ogni aspra guerra
mágiane ũ poco, e gustia sua dolcezza
cħ lo idugiare ogni mio senso spezza

La sposa hauẽdone mangiato dice.

Tãta dolcezza questo frutto serba
chi nõ gustai mai piu maggior diletto
qui si m tete la semente in herba
nõ uien senza cagion si grande effetto

Lo sposo dice hauer sonno.

Questa nõ e uiuãda al gusto acerba
uero e cħl sonno mha ristretto il petto

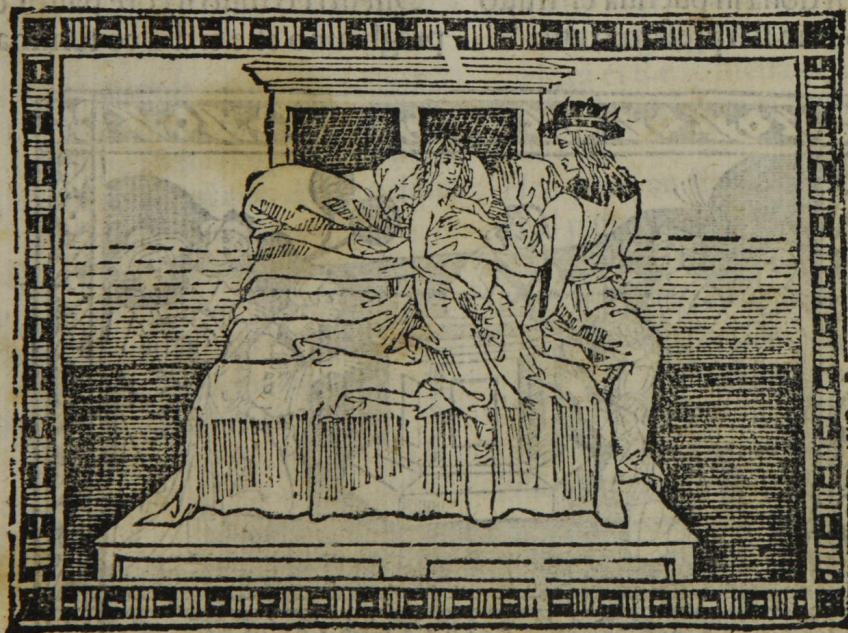
La sposa dice.

Gliocchi aperti tenere marito mio
non posso piu,

Lo sposo.

Et cosi so io

Vanno a dormire, & san Tomaso fa per loro oratione.

Guida dolce signor mia naue ĩ porto
che senza te lhuman poter uien meno
dirizza Iesu mio el camin torto
& fammi el cor della tua gratia pieno
tu se la guida mia, tu se il conforto
fammi gustar del tuo bel fõte ameno
la sposa con lo sposo o padre immẽso
ardigli in terra del tuo fuoco intenso

La sposa suegliata dal sonno dice allo sposo el sogno che ella ha fatto.

Sposo diletto io ho sognato cosa
che per dolceza el core lieto si struge
uidi una pianta in ciel marauigliosa
qual sopra ogni cosa felice assurge
questa a ciascun di noi daua una rosa,
la cui bellezza mai trapassa,o fugge

Lo sposo dice hauer sognato ql medesimo

Questo segno ho fatt'io sposa diletto
qualche degno tesor per noi saspetta.

S. Tomaso miracolosamēte sendo gliusci serrati entra nella camera lo ro,& dice.

Quello imenso fattore che tutto uede
ua hoggi mostro la diritta uia
chi uuol figlioli in lui trouar mercede
sempre parato a suoi comandi sia
pero conuiene che alla santa fede
el lume della gratia hoggi ui dia
perche chi dona in pueritia el frutto
quello Dio si si preserua tutto

Hora lauda la uirginita dicēdo

La uirginita si e si bel tesoro
che stimar non si puo cosa piu degna
quanto esaltata sia sopra ogni coro
la madre del signor cel mostra ésegna
questo eccelso tesoro chi nol perde
si mantien sempre dogni tempo uerde

Lo sposo dice a san Tomaso.

Io per me son parato a morir prima
che uoler tal tesor da lalma torre

Lo sposo dice quel medesimo

La cosa e grande come lhuō stima
io uoglio i Dio tutta mia speme porre

S. Tomaso dice di uolersi battezare

Per far la uita nostra in sublima
si uuole il frutto di salute corre
el battesimo santo,e sol la scorta
che apre a ciaschedū del ciel la porta

Lo sposo chiede el battesimo

Questo cō tutto il core pastor dileto
preghiamo che ci dia cō somma pace

San Tomaso

Il cor che e pur imaculato,& netto
e ql chal sōmo bē piu chaltro piace

La sposa

Io

Io mi sento infiãmar la mẽte el petto
perdere il tempo e cosa che dispiace
San Tomaso gli batteza.
Dũq; cõ tuto'l core ui lauo, e mõdo
a laude, & gloria del signor giocondo
San Tomaso chiede licentia al Re
di uolersi partire.
Glorioso signore famoso, & degno
e piace a quel signore che tutto regge
cħ partir noi dobbiã dal tuo bel regno
& ire a ritrouar unaltra gregge
El Re dice.
Dũq; ue il uiuer mio uenuto asdegno
San Tomaso.
Signor mio no, ma la diuina legge
ci guida altroue,
El Re dice.
Hor oltre andate in pace
chio non debbo uoler ql che nõ piace
Abbane mentre che camina dice a
san Tomaso.
Io son Tomaso mio tutto contento
dhauerti meco in cõpagnia condotto
se si puo per di fuori cõprender drẽto
el ciel senza cagion non tha prodotto
San Tomaso.
Io sono ũ fumo ch'ogni picciol uẽto
mi mãda Abbane mio morẽdo sotto
quel cħ di buono ĩ noi si gusta, e uede
da quel signor di sopra sol procede
Abbane dice di uedere la terra.
Io ueggo se la uista non mi offende
la terra chel mio Re gouerna, & tiene
ogni lungo camino riposo attende
ciascun di noi mi pare stanco bene
San Tomaso.
Quãdo un fa uolẽtieri ql cħ glitẽde
non cura alcun disagio che sostiene
fa pur che uoglia quel signor di sopra
che si cõduce alfine ogni grand'opra

Abbane si rappresenta con san Tomaso al Re, & dice.
Salute signor mio, io son tornato
e credo hauer cõdotto'l legno ĩ porto
ho un maestro in uerita trouato
che stimo harai di lui sõmo conforto
egliha lo ingegno al ciel tanto eleuato
cħ fare cõ un guardo andar un morto
Il Re risponde.
Laspetto suo in uerita mi mostra
che sia per satisfare la uoglia nostra
El Re dice a san Tomaso.
El nome tuo io uo prima sapere
cosi ricerca el conuersar paterno
dipoi ti uoglio aprire el mio parere
& tutto quel che col pensier discerno
San Tomaso.
I son ũ huõ mortale cõ poco hauere
cħ so quãto mi mostra il padre eterno
Tomaso e detto il proprio nome mio
parato ad ogni giusto tuo disio
Hora el Re lo mena al luogo doue
e uuole edificare el palazzo, & dice cosi.
Hor oltre andiamo a riueder il loco
oue il palazzo fabricare intendo
San Tomaso:
Senza le legne nõ s'accende il foco
pero la squadra, t larchipenzol prẽdo
El Re dice.
Il prezo in uerita lo stimo poco
che uolentieri per contentarmi spẽdo
senza rispiarmo alcun uo che si faccia
& che quadrato sia da ogni faccia
S. Tomaso disegna el palazzo, & dice.
Qui saranno le porte della entrata
dẽtro una loggia con colõne intorno
faro nel mezo una torre murata
p rifrescarsi quãdo egli arde il giorno

camere assai faro per la uernata
uolta e tutte inuerso il mezo giorno
sale, stufe, cucine, terrazzi, & horti
da poterne pigliar mille conforti

Il Re approua il disegno, & co manda gli sia dato e danari, che uuole dicendo

Piacemi assai Tomaso el tuo disegno
daragli scalco el tesor che ti chiede
sel ti chiedessi bé mezo il mio regno
mostra c'ho posto i lui ogni mia fed

San Tomaso

Io ci usero signor tutto il mio ingegno
che l'intelletto mio cóprende, eucde
per non potere far quel che mancassi
che de gli errori in ciascuna arte fassi

Il Re dice uolere ire a combattere contro al Re d'India maggiore, & uoltosi a suoi baroni dice cosi

Diletti baron miei constanti, e forti
dice il prouerbio, chi la fa laspetta
io ho deliberato, & che non manchi
di far contra Asmideo mia uendetta
ognúche bé mi uol, le mani a fiáchi
gagliardaméte p mio amor si metta
& p mostrarui se lhonor mi sprona
uo q̃sta ipresa far con uoi in persona

Il Re fa el capitano dicendo

Il Capitan della mia gente fia
el Duca di Sterlich di mongiera
ecco il baston della mia signoria
elqual ti do có pronta, & lieta chiera
questo bel detto amente oggi ti stia
un uccel sol nó fa mai primauera
perseueranza, & fatica bisogna
a chi nó uole col dáno hauer uergogna

el Capitano risponde

Non dubitar signor chi faro tanto
chi spero alfin códur q̃sta tua ipresa
signor có le parole io non mi uanto,
perche le son d'ogni poltron difesa
lhauere hauuto di militia il uanto
ha di magior feruor la mente accesa

el Re dice
Perche tu uegga ben quanto ti stimo
po tho fatto del mio regno il primo.
el Capitano a baroni dice
Su presto scalco baroni, & signori
ognuno in punto col destrier .sassetti
nō si dāno a chi dorme i terra onori,
fansi nell'arme e soldati perfetti.
Vn barone dice al capitano
Nessun dipin.e mai senza colori
signore al uento le parole getti
dice il Franciosō che argens fa tutto
senza danari mai si fa buon frutto.
el Capitano dice.
Farete tutti in prima la rassegna
& una paga ciaschedunо hara
Vn soldato
La sperienza capitan cinsegna
che l huō che nulla chiede, nulla ha,
el Capitano dice
Hor oltre gente mia famosa, °na
el pder tēpo dispiace a chi piu sa
gianette, rōche, spuntoni, & celate
sien tutte in pūto, & le squadre ordi
Hor fa trouar lartiglierie (nate
Archibusi, spingarde, & falconetti
bōbarde, e spingardelle dogni sorte,
quantita grande di uarii scoppietti
passauolanti da spezar le porte
lartiglieria minore sopra e carretti
per poter dar a nemici la morte
nacheroni, zufoli, tāburri, & trombi
insino al ciel nostro furor rimbōbi
el Capitano dice dhauere ordi
nato el tutto
Illustrissimo re famoso, & degno
noi habbiam preparato la militia
quando ti piace di partil del regno
noi siam tutti nimici di pigritia
doue acampare ancor farai disegno
quiui si mettera la inimicitia
el Re dice al capitano
Questo nel petto mio uo che si resti
el re si fa uestire larme.
Trouate larme, & un di uoi mi uesti
Hora si parte, & gl huomini del
la citta ueggendo dalle mura gē
te dicono cosi.
Che uol dir qstorio uedo una grāgēte
Asinideo certo fia per uendicarsi
caduto ce insu luscio oggi il psente
a merli sara buon le guardie farsi
Vno dice d'andare al re
Volsi al re nrō andar subitamente
che i pēsier dopo il fatto sono scarsi
Vn ua al re, & dice
Io andro prestamente a farlo schiaro
al nostro re, perche pigli riparo
Vno giugne al re, & dice
Sacra corona alla terra e appresso
grāgēte armata, e nō sappian perche
le guardie habiā sopra le mura messo
ma nessun accampato ancor non se
el re domanda del segno della
bandiera, & dice
Nelle bādiere eui alcū segno espresso
Quello risponde
Dicon che di Asinideo la insegna ue.
El Re dice
Certo e fia desso, e uorra far uēdetta
ma tal la pensa, che per se laspetta
Il re comāda al' Amostante che
uada a soccorrer la terra
Fa Amostāte che tu metta in punto
dugento fanti della prima sorte
& non posare insin che nō se giunto,
della terra dal mania alle sue porte
se tu mela difendi a questo punto
el primo ti faro della mia corte
bō cor bisogna a chi uol farsi degno

che per uilta si perde honor, & regno
Lo Amostante dice.
Nō dubitare chio gli daro soccorso
o io ui lassero la propria uita
El Re dice.
E non mha mai per altri tēpi morso
chi non lhabbi fatto ire per la uia trita
Lo Amostante dice.
Tal si moue ueloce al primo colpo
che presto manca sua uirtu gradita
El Re dice.
Alleuar delle tende lo uedreno
hoggi e un prato uerde, e domā fieno
Lamostante ua trouar larme:
Su, coraze, rotelle, & gorgerini
trouate presto, & non istate abada
Comanda al cancellieri che dia sei fiorini per paga.
Da cancellieri per paga sei fiorini
a chi ha coraza, giannetta, & la spada
quei che saranno miglior paladini
mi seguiranno per ogni contrada
Vn soldato per tutti dice.
Per te a morte, & uita siam parati
che la fatica sol fa buon soldati
Quelli della terra uedendo uenire il soccorso, uno dice a glialtri.
Vedete uoi dalla lunga uenire
gente dal nostro Re, per darci aiuto
Vn da il modo di mandarli dētro?
E si uorra fuor della porta uscire
accio che niun di loro non sia ueduto
faremo le uiste il campo assalire
come usa fare un Capitano altuto
& alla porta del soccorso poi
drento pian pian gli metterete uoi
Escono fuori quelli della terra, & fanno una scaramuccia col campo, & in questo combattere entrono dentro e fanti dell'Amostante, & uno dice al Capitano.
O Capitano in q̄sto punto ho uisto
entrare gran fanterie dentro alla terra
Il Capitano risponde.
Di questo caso io nō mene cōtristo
aspettin pure che si muoua la guerra
io so che al fine e faran poco acquisto
tanti piu mangiatori dentro si serra
diamo ordine a sonar cōpieta, & festa
che parra segno di cattiua festa
Mentre che ordinano piantare lartiglierie, la storia torna a S. Tomaso, che dice di uolere fabricare el palazzo del re in cielo, e nō in terra, & dice.
Eglie piu giorni che il re parti uia
al suo palazzo io uo principio dare
in cielo io uo che collocato sia
doue cosa mortal nol puo guastare
meglio e che a pouerelli soccorso dia
che uoler terra con la terra ornare
questo palazo in ciel sara si forte
che spegner nol potra uolendo morte
san Tomaso troua e poueri, & dispensa loro il tesoro dicendo.
Prendete in carita quant'io ui dono
& gratie al sommo ben tutti rendete
Vn ponero dice
Cieco, ratratto, zoppo, & sordo sono
& scalzo, & nudo come uoi uedete
Vnaltro pouero
Io non ho panno adosso che sia bono
el mio mantello eglie come una rete
san Tomaso dice
per tutti cene fia, non dubitate
pur che la mente el cor a Dio leuate.
Vn pouero combatte con laltro pouero dicendo;
Compare io ue lo detto piu dū tratto
uoi siete insulle parti tropo ingordo,
Vnal

Vnaltro pouero
non tel diss'io che noi faremo armato
ruba pur bene, & poi fa del balordo
Il primo pouero risponde.
se il capo cō le nocche un po ti grato
ti mostrero sio son ciuetta, o tordo
El secondo pouero risponde
Capo dacceggia
El pouero primo
E tu uiso intarlato
io ti faro per forza uscir il fiato
El secondo pouero
Vuotu dir nulla
El primo pouero
E me brilla le mane
guarda chi braua, iustitia da sassi
secondo pouero azuffandosi dice.
Horsu soniamo adoppio le campane
che a tuo par ghiotti altrimēti nō fassi
El primo sonando dice
A questo modo si guadagna il pane,
cosi si tratta e tuo par babuassi
El secondo pouero essendo caduto in terra
O ime, o Dio, compare io scoppio
el primo dice
totti pur queste frutte col finocchio
impara a tormi la parte di mano
tu non sai come io so quādo riscaldo
El secondo
Cōpar tu se p certo un'huomo strano
El primo
E tu se Biāca mio ghiotto, & ribaldo
chi uuol trouar miglior pā che di grāo
crede ire a popi, & camina a certaldo
El secondo
Facciam la pace
el primo
Se tu metti el uino
El secondo
Io son contento
El primo
Hor canta un canzoncino
E poueri cantano una canzona
Hora la storia torna al re che da ordine della battaglia, e dice cosi
Diletti baron mia per quāto amore,
portate a me, & al mio nobil regno
io ui ricordo che chi cerca honore,
saetta sempre con prudentia al segno
non s'acquista uirtu senza sudore
un bel morir fa lhuō sēpremai degno
tardi, o per tempo la morte el chiama
la gloria de mortali e sol la fama
Il Capitano uolendo pigliare la terra, dice cosi a soldati
Alla morte, alla morte caualieri
& uoi altri signori, ognun si metta
cercate di ferir franchi caualieri
che qsto honor p uoi hoggi saspetta
hor su ristretti insieme conduttieri
facciam del signor nostra la uendetta
hor oltre carne, carne, date loro
che hoggi acquisterete gran tesoro
Danno dentro nella battaglia, e pigliono la terra, & il re prigione & di poi il re Gondufero in residentia del preso re, dice a soi baroni.
Se mai paladin miei fui in uita lieto,
oggi e quel di che ho passato il segno,
non son per bulla per tirarmi adrieto,
ma uo pqualche di tornarmi al regno
piā piā che ratto ua lhuō che discreto
basta trar larco con prudētia a segno
Mentre che lui ua, dice del suo palazzo
Io uoglio ire a uedere se fabbricato
e il mio palazzo chi ho si bramato
El Re torna, & non truoua fatto

nulla & dice.

Che uuol dir q̄sto? e non e fatto nulla
questo e per certo una mirabil cosa
un seruo stimi un re mé chuna frulla
ingiuria non fu mai tanto famosa
ma se la mente mia non si trastulla
al tempo fiorira per lui la rosa
fatel uenire a me chio son disposto
o scorticarlo, o difarne un'arrosto

Preso san Tomaso, & Abbane i sieme, giunti dinanzi al re, el Re dice cosi

Chi tha insegnato ah traditor ribaldo
schernire? e chi? un signor di corona
è pare un huom dipinto, si sta saldo
tu non sai ben quanto furor rintrona
se nell'ira ghiott. n io mi riscaldo
t'insegnero come la grossa suona
Abbane, e lui in prigion metterete
che son proprio duo tristi in una rete

san Tomaso, & Abbane sō messi in prigione, san Tomaso fa oratione, & dice

O uero eterno Dio immaculato
che per me peccatore uolesti morte
insulla croce, & nō pel mio peccato
ma sol p̄ cāpar me da eternal porto
& pero signor mio uerbo incarnato
fammi p̄ te patire costante & forte
& libera me signor dal basso inferno
accioche io goda te bé sempiterno

Gadde fratello del re, amalato i sul letto dice a serui di casa

Io nō so quel chio mhabbia si feroce
un dolor della testa si crudele
io tremo dréto, el cor abrucia, e coce
per me la morte ha gōfiate sue uele,

Vn seruo ua al re cō furia, & il re uedendolo uenire dice

Che nuoue ce, che uié tanto ueloce

el sertio risponde

Malato e graue el tuo fratel fedele

el re cō prestezza dice

Che uol dir q̄sto mal subito, & ratto
cō la fortuna mai si puo far patto

el re ua al letto del fratello, & dice cosi

Dōde uien tanto mal fratel diletto
questo dolor intenso che uuol dire?

el fratello dice

Diázi destami del mio p̄prio letto
& pel dolor io mi credo morire

El re dice

Su presto Curradin metti in assetto
& cō prestezza qui farai uenire
quanti dottor ci son di medicina
béche pochi cene c'habbin dottrina

Curradino ua a medici, & dice.

Reuerendi dottor medici eletti
el signor nostro tutti ni richiede
siche ognun al uenire presto sassetti,
perche ui porta reuerentia, & fede
ha un fratel cha i modo e sensi stretti
che per dolor a gran fatica uede

Vn medico dice per glialtri

Noi siam prōti, & parati allobbedire,
ma prima ci uogliamo ire a uestire

El medico dice al famiglio

Dāmi Arrighetto qua q̄l bel mātello
& un uelluto per portar disotto
da ogni dito ū grosso, e magno anelo
cha q̄sto modo lhuō si mostra dotto
larte del medicare, e un zimbello
che nō ci aposterebbe appena Gioto
un parlar terso cō laspetto grato
guarisce oggi p̄ tutto ogni amalato

I medici si scontrano insieme apresso alla citta, & dice cosi

Buō di maestro Guido di cuccagna,

Maestro Guido risponde

A dio maestro Anton di balordia
maestro Antonio.
Come ua l'arte?
Maestro Guido
Bene, a chi guadagna
insieme ce nandrem di compagnia
Maestro Antonio
Come hauete poi tordi nella ragna?
Maestro Guido
Pochi, perche io gli pelo per la uia
doue io nõ uedo maestro guadagno
o io gliamazo, o io gli mãd'albagno
E medici giungono dinanzi al re, & uno dice
Noi siam sacra corona cõ prestezza
uenuti a ubbidir con somma fede.
Il re risponde
del uenir u͂ro io nho sõma allegreza
un mio fratel da uoi soccorso chiede
L'infermo si raccomãda dicẽdo
Ome chel core mi si diuide, & speza
ꝗsto maestri miei qualche mercede
Vn medico lo conforta
State di buona uoglia, el mal fia corto
nelle man nostre mai nessun'e morto
Vn medico domanda le dõne.
Hauete uoi conseruata lorina?
La donna risponde
Maestro si
Il maestru
Il cattinuzo anchora
La donna dice
eglie qua dentro nella predellina
La donna dice alla serua
Corri Lucia, ua recalo un po fuora
el maestro guardando dice
Qui bisogna ordinar la medicina
che dẽtro e ꝗsto mal che lo diuora.

Laltro medico dice
Saper si uuol lorigin di suo male
& io guardero in tanto lorinale
Il medico comincia a domandare linfermo, & dice
Duolui la testa

Lo infermo risponde
Si maestro caro
El maestro
El uino ui piace
L'infermo
E mi pare un ueleno
Il maestro
Vscite uoi del corpo
L'infermo
Assai di raro
Il maestro
Il freddo e grande
L'infermo
E mi fa uenir meno
Il maestro
Il cibo come fa
L'infermo
Parmi anchora amaro
Il maestro
Doue e la doglia ?
L'infermo
Io ne son tutto pieno
Il maestro
Quando ui prese il male ?
L'infermo
Tre di con questo
& muoio sio non ho soccorso p̃sto
I medici disputano insieme
Multa sunt infirmo inuestiganda
Qualitas, pulsus, stercus, &urina
Il secondo medico
Contraria sunt primo resecanda
dolor intensus, febris intestina
Il primo medico
Sunt hec pro sanitate preparanda
reubarbari, & manne medicina
Il secondo medico
Sarebbe bono a stemperar con ello
sugho daringhe, & uin di pipistrello
la moglie dice.

Maestro a me par che corra a morte
chel caso suo se disputato troppo
el primo maestro
Non dubitare, la natura e forte
presto se gli dara qualche sciloppo
el secondo maestro uedendo ch
l'infermo muore, dice
Noi siam condotti co sassi alle porte
noi farem oggi qualche tristo intopo
el primo
Costui si muore
el secondo
e sara buon raccorsi
questa e ua'arte che conuiene appor
Vno scudiere cacciando uia e
maestri, dice
Guarda bruta canaglia, anzi poltrō
tanto hāno fatto che ce lhāno morto
andateui con Dio capi d'arpioni
chi ui risciaquero il brocchetto scorto
tutto el di con le mule a processioni
uāno costoro col p̃te, el beccamorto
uccidono uno & non ne ua lor pena
a lor basta portar la borsa piena
Vnaltro scudieri escusando i bo
ni medici dice cosi
Non si dice di quei c'hāno dottrina
& son discreti, & usan diligentia
non si danno pero la medicina
perche le uera, & perfetta scientia
questa comanda la legge diuina
dūque nō mi detrarre cō tua scientia,
sol si danna color che guastan larte
cō ciurma, bossoletti, anella, & carte.
Il re piangendo dice
Ome dolce fratel chi mi tha tolto
ome quanto dolor per te sent'io
ome fratel tu se di uita sciolto
ome che tu nō senti el pianto mio
ome

en ui puo star un seruo di sua gregge
La Regina giugne a Migdonia.
Buon di sorella mia, che uuol dire?
Carigio sposo tuo molto si duole
doue dorme lui non uuoi dormire
onesta donna far questo non suole
Migdonia risponde.
Vuolsi sorella in prima il uero udire
che lhuom prudéte nó crede a parole
mutare il male, & conuertirlo in bene
ogni gran regno madonna mantiene
Migdonia manifesta la fede.
Io mi son da un huom uile, e terreno
partita, & preso i ho sposo piu degno
sto per tépo alcuno mai uerra meno,
e sempre eterno fia sua nobil regno
il suo giocondo stato e tanto ameno
& a cótéplarlo sol máca ogni impresa
Migdonia hauendo gente alletto
dice alla Regina.
Sentice nacque cieca, & hoggi uede
sol per uirtu della sua santa fede!
La Regina a Sentice dice.
Chi tha di tanta luce hoggi infiámato
Sentice risponde.
Tomaso architettor seruo di Dio
La Regina dice come il Re la fatto pigliare.
El Re la hora alla prigion mandato
Sentice dice.
Questo gli fia al cuore sommo disio
La Regina dice di uoler parlare a san Tomaso.
Io gli uorrei parlar, sendoui grato
Migdonia dice.
Che non di tu, io mi consumo anch'io
Vanno a trouare san Tomaso.
Secretamente alla prigion nádreno
che a pensar sol di lui mi uengo meno
Giunte alla prigione, Migdonia di ce a san Tomaso.
Buondi padre diletto, assai c'incresce
uederui qui in questo loco oscuro
San Tomaso risponde.
La gratia nel patire sorelle cresce
& lhuomo e di sua gloria piu sicuro
gl'affáni son a me come acqua al pesce
che mi conserua piu che argento puro
La Regina gaudendo del suo amore dice.
Solo a uederui ome pastor io ardo
anzi mi strugo quanto piu ui guardo
La Regina si cóuerte a Dio e dice.
Disposta son pastor di mutar uita
& seguitare Migdonia mia sorella
San Tomaso la conforta.
Gloriosa regina alta, & gradita
gusta con carita la mia fauella
in brieue tempo ogni gloria ha finita
morte ogni gran signor caua di sella
San Tomaso la battezza.
Dunq có humil cor prédi la insegna
che ti fara nel cielo di gloria degna
San Tomaso la maestra.
Perseuerar cóuiene chi uuole in cielo
fruir la gloria che i beati pasce
La Regina risponde.
Io son parata a patir caldo, & gielo
métre chi sono in queste mortal fasce
cangiádo ua ciascun có gli anni el pelo
felice e quel che morendo rinasce
Hora si partono da san Tomaso.
Hor oltre padre a dio rimáti in pace.
Iesu ci facci del suo amor capace.
Carigio si fa incontro alla Regina, dice.
Che ce di nuouo o Regina diletta?
La regina risponde.
Ben se uorrai la tua sposa seguire
ella mha presa con la sua saetta

& di dolcezza mi fa el cuor languire

Carigio adirato dice alla Regiaa.

Infino la Regina mi ciuetta

La Regina dice.

I non ti posso il uero piu chiaro aprire

Hora manifesta desser Christiana.

Io son Christiana, e se seguir mi uuoi
a tanta gloria ancor uenir tu puoi

Carigio adirato dice alla Regina.

Io sarei ben del sentimento fuora
sio uolessi mutar per donna fede
come foglia il ceruel ui uola ogn'hora
guai a quel pouerello ilqual ui crede
maladetto sia il punto, el mese, e lhora
nelquale io messi a ueder dōna'l piede
prouana, sciocca, inuidiosa, & pazza
& tutte sono dun pelo, & duna razza

Carigio dice al Re che la regina e fatta Christiana.

Male habbiam fatto maiesta diletta
la ciuetta hoggi e conuertita in tordo
trouarti un altra donna hormai t'assetta
uedi q̄l che fa far quel huom balordo

El Re comanda al caualieri che meni allui san Tomaso.

Su caualieri io ne uo far uendetta
spesso si cuoce lanimal che e ingordo
menalo presto qui chio son disposto
uederlo far come un pipion arrosto

Giunto san tomaso dinanzi al re el re comāda chel sia messo insu le piastre di ferro infocate.

Prima chio gli fauelli, in mia p̄sentia
trouate piastre di ferro infocate
co piè nudi per maggior penitentia
fate che sopra quelli lo meniate

Il Caualieri dice al giustitieri:

Su giustitieri el re da la sententia.
accio che presto il suo uoler facciate

E giustitieri al caualieri.

Doue sono e danari?

Il caualieri.

Ecco un fiorino

Vn Giustitieri:

Coresto non ci basta sol pel uino

San tomaso fa oratione, & dice.

Ecco dolce Iesu quel seruo afflitto
ecco quel che da te fu sempre amato
ecco fra lupi lagnel derelitto
che messe gia le mani nel tuo costato
se mai Iesu cōmissi alcun delitto
fa che sia hoggi signor mio purgato
come sō p tuo amor galiardo, e saldo
cosi spegni con lacqua el ferro caldo

Mentre che san Tomaso ua sopra le piastre infocate, uiene di erra una fortuna d'acqua, & il popolo uedendo tal miracolo si conuerte, & uno dice.

O mirabil uirtu, ben sare stolto
chi non credesse a si stupendo segno

Vnaltro risponde.

A dirui el pēsier mio libero, e sciolto
adorare il suo Dio io fo disegno

Vnaltro dice.

Il frutto al tēpo buō debb'esser colto
lasciamo andare il re con tutto'l regno

Hora chieggono il battesimo, & conuertiti dicono.

Alla tua santa fe, con gaudio, e festa
tutti uegniamo el re sol qui ci resta.

Il re lo fa gettare nella fornace.

Su giustitieri gettatelo in fornace
& fate che si struga insino allossa

san tomaso fa oratione.

Dammi dolce signor leterna pace
accio che tal dolor sostener possa
spegni signor questa focata brace
& sana col tuo sangue ogni percossa
mostra la tua potentia Iesu mio

a questo ingrato re proteruo, & rio
Vno dice al re.
Se tu uuoi signor mio torgli il potere
fa cħ per forza el sommo gioue adori
fara con questo al suo Dio dispiacere
& trouerrassi di sua gratia fuori
san Tomaso dice al Re.
Se io ti fo tanti errori cieco uedere
porra tu fine a tuo bestiali errori?
se con questo adorare Gioue rouina
Il re dice.
Diro che sia miglior la tua dottrina
Il re chiama e sacerdoti del tempio
& dice cosi.
Su sacerdoti una oratione feruente
farete a nostri dei con tutto il core
El primo sacerdote risponde.
Se a questa uolta gioue non si sente
io diro bene che sia crudo signore
Hora dice a glialtri sacerdoti.
Gl'ingegni i mano ognun subitaméte
pigli con reuerentia, & con timore
Hora fanno oratione a gioue.
Iupiter magne miserere nostri
fa che la tua potentia si dimostri
San Tomaso ginocchioni dice.
Io adoro non te, ma el signor mio
che p me sparse il sangue in su la croce
io m inginochio al mio pietoso Dio
che chiama il peccatore con alta uoce
Hora comanda alli demonii che ro
uinino el tempio.
Comádo a te demonio pꝑuo, e rio
che a destrugger quel tépio sia ueloce
e pche ognũ che e qui, cópréda'l tutto
sia gioue lacerato, arso, & destrutto
El primo sacerdote caua fuori un
coltello, & dice.
Questo nó sara'l uero, can maladetto
chio uo con questo ferro uendicarmi
Laltro sacerdote dice.
cacciagliene al ribaldo i mezo l petto
chio mi sento di rabbia consumarmi
Hora lamazza dicendo.
Vedi che a q̃sta uolta tu ci hai detto
uenga hora Satanasso a deuorarmi.
Essendo morto san Tomaso, laltro
sacerdote dice.
Eglie pur morto, sia q̃l ch'esser uoglia
preso el partito, e passata la doglia
Tutti e christiani si congregano, &
dicono di uoler amazare il re, & li
Sacerdoti del tépio, e uno dice cosi.
Vedete uoi che crudelta e questa
uogliam noi soportar si graue ingiuria
Laltro principe dice.
Bé sai cħ no, andiam có grá tépesta
adosso al re, si uuole andar con furia,
Vno dice al re.
Il popol di gridare signor non resta
prendete larme, che la turba infuria
Il re irato dice pigliando larmi.
Che diauol sara poi gioue peruerso
debb'io per ũ ribaldo esser summerso
Hora uolendo assalire, la guardia
del re, uno dice.
Compagni miei alla guardia del re
si uuol far forza, se uoglian uittoria
Vnaltro risponde.
Se Dio compagni in nostro aiuto ce
la palma e nr̃a, & lhonore, & la gloria
Hora si fanno armati innanzi.
Hor oltre inanzi andiam có uiua fe
che questa sia di noi somma memoria
Il re alla sua gente dice.
Chi mi manterra hoggi in signoria
el primo sempre nel mio regno sia
Hora fanno la guerra, & amazano
il re, & gli sacerdoti, e morto ognu
no, uno dice d andare a sepellire
san

san Tomaso?
Hor cħ il re e destrutto, e si uuol fare
honore al corpo del Apostol santo
uuolsi al sepolcro con festa menare
cō hinni, & lande, & cō incēso, & cāto
per tutto il regno poi si uuol mandare
predicando Iesu per ogni canto

Vnaltro dice di fare un tempio a
suo honore.
Vn magno tēpio ī sua laude, e memo
faremo in segno di tanta uittoria (ria
Vanno a sepellire san Tomaso can
tando una deuota lauda, & cosi fi
nisce la sua rapresentatione.

IL FINE.

Stampata in Firenze Appresso alla Badia. MDLXI.
A distantia di Paghoi Bigio.